

LA PROVINCIA
GOVERI 7 MARZO 2013

Antitrust Ue, fioccano le multe La nuova frontiera per fare cassa

Concorrenza, la mega sanzione di 561 milioni a Microsoft l'ultima di una lunga serie Nel 2009 Intel pagò un miliardo di euro. L'esperto: necessarie per evitare i monopoli

ELENA CATALFANO

Una multa «esemplare», di montone ad altri, perché Microsoft non ha rispettato gli impegni presi con Bruxelles e non ha dato sufficiente libertà agli utenti Windows di scegliere il proprio browser, creando di fatto il monopolio di Internet Explorer: è di 561 milioni di euro la sanzione che l'Antitrust europeo ha comminato ieri al colosso di Redmond (Washington), la quarta in otto anni, che porta così a 2,94 miliardi il debito dell'azienda con Bruxelles. Abbastanza per dare una boccata d'ossigeno ai italiani europei in tempi di crisi.

Microsoft si era impegnata, nel dicembre 2009, a fornire per cinque anni agli utenti Windows una schermata di scelta per il browser di navigazione su Internet. Ma con l'arrivo di Windows 7 Service Pack 1, da febbraio 2011 a luglio 2012, Internet Explorer era di nuovo il navigatore predefinito, con la conseguenza che 15 milioni di utenti europei non avevano altra scelta di browser durante quel periodo. Microsoft ha del resto confermato quanto rilevato dalla Commissione per quel periodo.

Ue violati i patti
«Nel 2009 abbiamo chiuso la nostra indagine su sospetto di abuso di posizione dominante da parte di Microsoft per il legame tra Internet Explorer e Windows, dopo aver preso atto degli impegni dell'azienda. Gli impegni vanno però ovviamente mantenuti o, se vengono disattesi, si verifica una seria violazione che deve essere sanzionata».

La sanzione comminata da patron di Microsoft, Bill Gates, è decisa ma non esagerata. «I penitenziamenti», ha commentato ieri il commissario alla Concorrenza Ue, Joaquín Almunia. Si tratta del primo caso - spiega Michele Carpagano, condirettore, insieme a Gian Antonio Bernacchio, dell'Osservatorio permanente sull'applicazione delle regole di concorrenza, istituito presso la facoltà di Giurisprudenza di Trento - in cui una

multinazionale viene sanzionata perché ha disatteso i patti con la Commissione europea. «L'Antitrust europeo è nato per far rispettare le norme giuridiche tutelano la concorrenza nei mercati economici in vari settori e mettere un freno alla creazione di monopoli», spiega Carpagano, che su questi temi promuoverà a Trento, con l'Osservatorio, un convegno di studi in aprile, che capiterà lo stesso Almunia. Se la Commissione ritiene che ci sia una presenza di cartelli (tra imprese) e di abusi di posizione dominante di un'azienda può aprire un'indagine. Se l'impresa modifica il proprio comportamento, l'Ue non accerta l'illecito e non commina la sanzione.

Le soluzioni consensuali dell'antitrust europea funzionano solo se le società rispettano gli impegni presi. Quando questo non avviene le norme Ue prevedono la possibilità di comminare multe che possono arrivare fino al 10% del fatturato annuo. Nel caso di Microsoft, la sanzione rappresenta l'1% dei ricavi 2012.



Michele Carpagano

La prima data da Monti
Si tratta di fatto della quarta multa dell'Unione europea nei confronti della casa di Redmond: risale al 2004, quando il commissario alla concorrenza era Mario Monti, la prima multa Ue da 497 milioni di euro a cui hanno fatto seguito una sanzione da 280,5 milioni nel 2006 e una seconda da 897 nel 2008, poi ridotta in Appello a 860 milioni dalla Corte di giustizia Ue.

La sanzione comminata da patron di Microsoft, Bill Gates, è decisa ma non esagerata. «I penitenziamenti», ha commentato ieri il commissario alla Concorrenza Ue, Joaquín Almunia. Si tratta del primo caso - spiega Michele Carpagano, condirettore, insieme a Gian Antonio Bernacchio, dell'Osservatorio permanente sull'applicazione delle regole di concorrenza, istituito presso la facoltà di Giurisprudenza di Trento - in cui una



«Nella lista nera dell'Antitrust europeo» - rileva Carpagano - ci sono soprattutto le imprese alimentari, ma anche di servizi finanziari, le compagnie aeree e l'alta tecnologia». La multa più salata (a nove zeri) della storia dell'Antitrust europeo nel settore tecnologico è stata pagata dalla società Intel non più tardi di due anni fa. Un miliardo di euro per abuso di posizione dominante. Bruxelles accusava l'azienda

che da più di mezzo secolo produce microprocessori nella Silicon Valley di aver violato le regole Antitrust, mettendo in atto pratiche anticoncorrenziali illegali finalizzate a escludere dal mercato dei chip per computer i concorrenti. L'ammenda più alta (1,28 miliardi di euro) è stata inflitta però nel settore dei vetri da un cartello di imprese che producono elementi per auto. «L'Osservatorio di Trento - spiega Carpagano - in collaborazione con l'Ue, è nato proprio per promuovere la cultura della concorrenza e si occupa della formazione dei giudici ma anche dei professionisti in questa materia. Vuole sensibilizzare anche i cittadini su questo tema: si stanno diffondendo sempre di più anche in Italia le class action promosse dal basso per la tutela dei diritti dei consumatori».



Un carrarmato russo in Afghanistan

Soldato russo ritrovato in Afghanistan dopo 33 anni

NEWS

Per 33 anni se n'era perduto ogni traccia: dato per disperso in Afghanistan dopo un combattimento tra l'Armata rossa e le truppe dei mujaheddin islamici, nessuno dei suoi parenti e dei suoi amici sperava più di poterlo rivedere dopo così tanto tempo.

Eppure, sbalordendo tutti, l'ex soldato sovietico Bakhriddin Khakimov è stato ritrovato pochi giorni fa da un'associazione di veterani di guerra e presto tornerà a casa a riabbracciare i suoi cari. Bakhriddin aveva appena vent'anni quando, nel 1980, fu spedito in Afghanistan. Poco dopo l'inizio del conflitto rimase gravemente ferito in uno scontro a fuoco vicino a Herat e fu curato da alcuni indigeni, tra cui un eretico che, una volta guarito, insegnò al giovane il proprio mestiere e lo aiutò a integrarsi nella sua tribù seminomade. Così la vita di Bakhriddin è andata avanti finora lontano dalla terra natale, l'Uzbekistan. L'ex soldato del 101° Reggimento fanteria, che adesso ha 53 anni, è diventato il nuovo erborista-cura della tribù e sembra abbia quasi dimenticato la lingua russa.

La svolta è arrivata qualche tempo fa, quando, con l'aiuto di un'associazione di reduci di guerra di una foto, Bakhriddin è stato riconosciuto da suo fratello Shams, un ex tenente colonnello di polizia. I due si rabbracciarono presto a Samarcanda, dove hanno trascorso insieme l'infanzia e l'adolescenza, ma in realtà non è ben chiaro se Bakhriddin tornerà per sempre nella sua città natale o se si fermerà solo un po' per rivedere i suoi parenti. Un soldato sovietico infatti sembra essersi perfettamente ambientato in Afghanistan. ■

Londra, lapsus di Kate Rivela che avrà una bimba

LONDRA

Un piccolo indizio ed il pudore di un fratello sfuggito proprio lei, Kate Middleton, mamma in attesa, che con un lapsus avrebbe rivelato il sesso del nascituro anche al reno britannico: femmina. «Grazie, lo darò a mia figlia». O almeno questo sembra aver detto la duchessa di Cambridge, scambiando qualche battuta con i sudditi durante una visita ieri a Grimby. E la stampa britannica è impazzita. L'episodio

è su tutti i giornali. Con tanto di punto interrogativo, è chiaro, ma la notizia è filantropo perché è rarissimo che Kate si lasci andare a «confidenze» in pubblico. E poi perché è consuetudine per la Casa reale mantenere riservata questo tipo di informazioni. Nella cittadina inglese, ieri, la duchessa è stata accolta come sempre con grande calore dai residenti. Una in particolare ha donato un oroscchetto di peluche a dimostrazione del suo

affetto. A quel punto Kate avrebbe detto «Grazie, lo darò a mia figlia». - In inglese «Thank you, I'll take that to my girl» - dove «girl» sta per «daughter», figlia - troncando subito la frase. L'interlocutore era talmente emozionato che riferisce di non ricordare le parole esatte. Ma Sandra Cook, 67 anni, che era accanto a lei, assicura: «L'ho sentita benissimo. E poi lo ho anche detto: stava per dire "figlia", vero?». A quel punto Kate avrebbe tentato di rime-

diare rispondendo: «No, non lo sappiamo». Ma Sandra ha insistito: «Oh no, lo credo di sì invece». E Kate, ancora: «Non lo diciamo...». Il Palazzo, naturalmente, non conferma. Anzi, ribadisce che William e Kate non conoscono il sesso del bebè (che nascerà a luglio). Ma se questa «mezza rivelazione» dovesse risultare esatta, si potrebbe leggere quasi come un «premio» per la lungimiranza con cui il governo britannico ha fortemente voluto le modifiche alla legge di successione da poco introdotte e che eliminano gli elementi di discriminazione contro le donne nella linea di successione al trono. Ovvero, se femmina, la primogenita di William e Kate non



Kate Middleton ANSA

sarà «superata» da un fratello, potendo così diventare regina. Una cosa l'ha detta chiaramente però Kate, sempre rispondendo alle domande dei sudditi che le chiedevano se sente il bebè nel pancione, se scalda «sì, e molto anche». E poi c'è un altro dettaglio, che se non fosse per la preannunciata notizia rivelata, probabilmente sarebbe passato inosservato: a Grimby ieri Kate ci è andata in elicottero. Ora si chiede perché, se fosse proprio necessario, visto che il breve viaggio con il velivolo reale è costato ai contribuenti 3.500 sterline. Senza contare i problemi relativi alla sicurezza dei voli sulla capitale britannica già approdato al Parlamento di Westminster. ■

